

## Un pianeta perfetto

di Mattia Cavalli

Categoria Scuola media (3.a e 4.a)

Fretta, questo è il nostro atteggiamento al giorno d'oggi.

Ogni giorno alle sette la sveglia non ha alcuna pietà; alle otto meno un quarto, ancora mezzo addormentato, devo prendere il bus, brulicante di persone agitate e scomposte. Arrivato a scuola mi aspettano sette ore di intense lezioni, quando finalmente la sera torno a casa devo ancora fare i compiti e studiare. Dopo cena però ho un paio d'ore dove posso rilassarmi.

Per fortuna quel giorno era sabato e tutto questo non accadde, avevo la giornata libera e pensai di fare un'escursione sopra ai monti di Rima. Inforcai la bicicletta e partii, al primo incrocio sopra casa mia un automobilista tutto di fretta mi tagliò la strada. Mi controllai e non feci partire l'insulto pronto sulla punta della lingua. Quando ero quasi a destinazione sorpassai un uomo in giacca e cravatta che correva a più non posso verso la sua automobile. Pensai: "Ma quanta fretta che c'è in questo mondo!" Arrivato a Rima parcheggiai la bici ed imboccai il sentiero. Era un posto estremamente tranquillo: si sentivano solo il cinguettio degli uccellini e il fruscio delle foglie degli alberi, che bello che sarebbe stato abitare lì! Nel frattempo, con circa un'ora di camminata alle spalle avevo raggiunto una radura erbosa, con al centro una vecchia cascina abbandonata. Mi dissi: "Ma toh! Se riesco a metterla a posto posso usarla come casa di vacanza." Era situata in un posto magnifico, la vista era mozzafiato. Con non poca fatica riuscii ad aprire la vecchia e marcia porta d'ingresso. Sbirciai dentro: era tutto a pezzi e certe parti erano crollate ma mi sembrava nel complesso abbastanza sicuro, quindi presi un po' di coraggio e spalancai del tutto la porta. Dedussi che si trattava di un immobile molto antico; nell'angolo vicino al caminetto vi era una panca di legno con al di sopra incise delle date, rese irriconoscibili dalle tarme e dall'umidità. Il piano terra non mi convinse molto, allora, con molta attenzione, sali le scale. Sbucai nel piano superiore e, dopo una breve ispezione risultava stranamente evidente che una porta era più nuova delle altre. Mi chiesi: "Perché mai una persona avrebbe dovuto cambiare una porta in una vecchia cascina abbandonata e crollata?" Preso dalla curiosità afferrai la maniglia, la abbassai e spalancai la porta: un fascio di luce mi accecò. Quando i miei occhi vi si abituarono vidi davanti a me una strada sterrata, mi voltai e vidi la porta dalla quale ero sbucato: apparteneva ad una vecchia stalla abbandonata. Un po' intimorito ma con la curiosità alle stelle mi misi a percorrerla in direzione del grosso sole dalla luce rosata che stava tramontando. Dopo poco meno di mezz'ora raggiunsi un villaggio, non molto tempo più tardi mi accorsi che c'era qualcosa di strano in questo "mondo parallelo". Gli abitanti erano estremamente calmi: quando ne incontravi uno questo si fermava e molto cortesemente ti salutava, le auto procedevano a passo d'uomo ed agli incroci si fermavano anche se la velocità massima consentita era di cinquanta chilometri all'ora. In

poche parole era un mondo senza fretta. Ma in tutta questa bellezza c'erano anche dei difetti: ad esempio il panettiere alla mattina non aveva fretta quindi il pane era pronto verso le dieci, oppure i treni andavano con calma e non rispettavano gli orari. Ma comunque restava un posto veramente magnifico.

Quella sera varcai nuovamente la porta e tornai nel mio mondo molto più rilassato.

Un po' mi mancava, ma sapevo che in questo splendido mondo sarei tornato tutte le volte che sarei stato annoiato dalla fretta del nostro mondo e avrei voluto rilassarmi in un pianeta magnifico... un pianeta senza fretta!